

Sai, anche Palle è soldato; è sergente è cresciuto di grado, Zaragna lo stesso, ma loro fino ad ora sono fortunati, speriamo. Dei nostri paesani solo quello del Gianelli è morto in guerra, molti feriti, molti all'ospedale, e ora sai sono quasi tutti sul fronte e proprio almeno si sente dire da loro che scrivono che il nemico lo hanno vicino fino a 300 metri, sarà da un momento all'altro l'assalto e vedrai quante madri di Riparbella resteranno senza i figli. Dunque quà, credi, siamo un monte di pecore sparse.

Tanti fino a ora dicevano: "Viva la guerra", e che era utile, ma ora che il momento è grigio sono tutti impauriti e sarebbero ora contrari perchè ce n'è stato e ce n'è per tutti. Anche qualche padre diceva che la guerra era utile, ma ora è cambiato anche di fisico, che gli è partiti tutti i figli, è rimasto solo. Anche qualche altro, ora non possono sentire più nulla credevano che il governo facesse la guerra coi ragazzi e in vece la fa cogli uomini e loro credevano di non incastararli, ma nell'insieme anche perchè credevano di non partire e sono partiti... Altro non mi resta che salutarti.

Da una lettera da Riparbella al compagno Natale Panicacci di Panama, Ill.

MIO CARISSIMO FRATELLO,

Vengo con questa mia lettera per darti nostre notizie. Rispondendo alla tua cara lettera la quale molto ci ha rallegrato che godi perfetta salute, lo stesso ti posso assicurare di noi tutti per quanto mio marito scrive spesso per grazia dio, fino ad oggi si trova al solito luogo presso... Ma però è da tanto tempo che sono vestiti per la partenza della nuova destinazione, prego la beata vergine di farmi questa grazia di non mandarlo in guerra, se no, caro fratello, mi sembra che non lo vedrò più; perchè le cose sono in mala condizione, più siamo stati tanto disturbati causa che mio marito è stato giorni senza scrivere, essendo che ogni giorno riceveva suoi scritti e figurati che non mi dava pace non sapendo la cagione di così prolungato silenzio. Tutti gli altri suoi compagni scrivevano e lui niente, gli spedii pure dei telegrammi e non ottenni risposta alcuna; solo, dopo tanto tempo, mi scrisse dicendomi ch'era stato ammaloato all'ospedale con le febbri infettive della malaria e per questo si sentiva tanto male che non poteva scrivere, ora grazie a dio si trova meglio. Figurati la nostra mortificazione, sapendo che non hanno cura di lui, lo abbandonano senza curarsi affatto della sua salute.

Più, caro fratello, gli affari nostri vanno, tutti tutti alla rovina: per l'assenza di mio marito immaginati se possono andare a dovere; io faccio quanto posso ma in certo punto m'accorgo d'essere una donna, non posso fare quanto un uomo, e ci dobbiamo accontentare di quello che si può. È tutto per questa guerra.

Ci ha rovinati tutti quanti, tutto il mondo è pieno di lagrime e dispiaceri. Hanno richiamate per una nuova visita sette classi di riformati, dai 20 ai 38 anni d'età fin'oggi, in appresso non si sa ove s'andrà a finire. Non so quante migliaia di feriti hanno portato a Messina, non hanno più posto da metterli, in tutte le città gli ospedali sono pieni di feriti, i morti poi sono senza fine, ne sono morti tanti di Reggio di nostra conoscenza.

Questa guerra, caro fratello, non finirà per ora, distrugge tutto il popolo. Quelli che partono da casa non più ritornano, e quelli che sono lontani si possono chiamare fortunati, altrimenti non la scapperebbero più.

Da una lettera comunicataci dal comp. L. Martinelli di Hamden, Conn.

## PER GLI ARRESTATI di Bradley e di Dillonvale, O.

Le spese per i processi degli arrestati di Bradley e Dillonvale, Ohio, furono:	
All'avv. David Herskine	\$ 199,45
" Jacob Margolis	300,00
" J. De Gardner	75,00
Viaggi e spese ai testimoni	37,25
Stampati, posta e corrispondenza	39,77
Ritornati al Locale di Rush Run	50,00
<b>Totale</b>	<b>\$ 701,47</b>
Le entrate (come vennero pubblicate a suo tempo)	661,32
<b>Deficit</b>	<b>40,15</b>

A scarico del sottoscritto, presso il quale chiunque può vedere i libri, esaminando i conti in dettaglio.

E. Coda.

Dillonvale, O. 29 Sett. 1915.

## Pennivendoli!

Parlare di voi — vile canaglia prezzo lata — in cotesto battagliero orifiamma che, rispecchia le più nobili, le più sublimi aspirazioni del divenire sociale, lotta e vive col sacrificio assiduo dei nostri sudori, dei nostri risparmi; è concedervi troppo onore, troppa cortesia.

Gli esseri spregevoli, i manutengoli, i lenoni, i vigliacchi, gli arruffoni illustri in guanti gialli che votano le casse dello Stato, speculando sul sangue e sulla fame del popolo, e tutta la caterva pur lenta che guazza nel basso fondo, all'alto bordo sociale fra l'olezzo inebriante dei fiumi di champagne ed il meretricio immondo di cocottes oscene, non può avere nè stima nè parità di contatto con chi lavora e soffre.

È a tutti vada il nostro più sincero incondizionato disprezzo. Scribi, il vostro ufficio è nelle sentine di questura dove la delinquenza ha profonde radici.

In tutte le epoche, in tutte le ore, in compenso di un'abbondante biada quotidiana non mancarono fatti e episodi, un indissolubile legame di appetiti insaziabili e ripugnanti, una fitta rete di loschi affari e di ignobili speculazioni per attingere la penna vendereccia nel fele onde combattere le aspirazioni del proletariato e le idealità di chi vuol redimere il mondo da ogni sorta di sfruttamento e di tirannide. Così oggi nell'ora tragica in cui a torrenti scorre il sangue umano e la morte barbarica, orribile, passa con ritmo spaventoso su tutti i campi della vecchia "civiltà" di trogloditi, in cui l'odio di razza, vecchi rancori, rivalità dinastiche, volontà e malvagità di potenti, di trustaioli d'aver l'incontrastato monopolio del mercato mondiale, hanno scatenato il più orribile dei massacri, che si possa immaginare, voi con animo bieco e volgare, con tutta l'irruenza del linguaggio polterto e infame nei luridi libelli della foga coloniale, ad un tanto in rigo con fondi dei rettili, intendete a preparare l'opinione pubblica alla strage, all'incendio, alla rapina.

Guai a chi osa alzare la voce di protesta e di sdegno alla furia belluina e scelerata; guai chi considera gli odierni avvenimenti come un premeditato brigantaggio organizzato, come l'imperialismo di prepotenti dominatori nemici incoercibili dei popoli, della civiltà e del progresso umano; guai a chi per legge storica è convinto che al di là della pretesa terra confinante non esistano nemici, ma uomini, lavoratori e produttori della ricchezza sociale, sfruttati e oppressi dallo Stato capitalista accentratore, militarizzati e armati per forza come noi, avventi comuni i bisogni, le aspirazioni all'esistenza, benchè e cresciuti sotto un cielo lontano e parlanti un idioma differente.

Guai, con sì fatte carogne si correrebbe il rischio di essere linciati, vituperati con epiteti plateali a far pressione sui poteri dello stato affinché si avvii la reazione, pur soddisfacendo l'appetito dei loro padroni, azionisti e fondatori delle industrie degli armamenti e grandi fornitori dell'esercito.

Avanti, avanti pure per questa via, mercenaria canaglia inguantata.

Contaminate, insultate, beffeggiate, deridete pure il pianto, gli spasmii, le angosce, le privazioni delle madri nostre proletarie — o buffoni dilettanti, guerrieri da strapazzo, che lasciate la pancia ai fichi a prezzo della vita di milioni d'esistenze — inutile vi forziate negarlo; con tutta la forza sincera dell'animo loro, le nostre madri, le nostre spose, le nostre sorelle avversano, imprecano la guerra per ragioni naturali e sociali. Tale avversione è al disopra del ragionamento, nessuno lo può negare, diminuire, soffocare.

La maternità è tra le leggi di natura innegabili ed eterne.

Continuate, continuate incettatori di carne umana, qualificateci pure infami, esecrati, snaturati, bastardi, rinnegati, senza patria (?) erranti per il mondo (sic), chi più ne ha ne metta, qualche cosa rimarrà!

Ma però badate ai mali passi! Ricordate che invano le polizie hanno ricercato gli istigatori e i complici di chi, — armato di fede, di odio e di amore — immolava la propria libertà, la propria vita, per erigersi a giustiziere in nome del popolo e per il popolo!

Ricordate con quanto sereno coraggio e con quanta poderosa argomentazione spiegavano la genesi delle tragedie individuali e sociali da voi tanto temute, ma pur sempre da voi provocate!

Ricordate che il giornalista Bardi fu ucciso nel 1894 a Livorno dopo aver pro-

vocato lungamente gli anarchici colla sua prosa vergata col fele!

Ricordate che dopo i massacri di popolo inerme del 1894 e 1898, in Italia, si è svolta il 29 luglio 1900 la tragedia di Monza!

Ricordate dopo l'infausta passeggiata libica del 1911 gli atti eroici D'Alba e di Masetti!

Ed i responsabili? Voi, sempre voi, vili canaglie reazionarie, che istigate gli agenti ad assassinare il popolo, applaudite e premiate gli assassini, incitate i giudici a condannare, ed insegnate così al popolo la suprema necessità di armarsi se vuol difendere la sua vita, la sua libertà.

Ricordate!.. Ricordate!..

Candolfi Aldo.

NewLondon, Ct., 28-9-1915.

## Pel convegno sovversivo A NEW YORK.

Il Convegno avrà luogo **Domenica 17 Ottobre** nei locali del Circolo Gaetano Bresci — 301 East, 106 Strade. La discussione comincerà alle ore **9 ant.**, e, salvo l'ora dell'asciolvere dalle 12 meridiane all'una pom., si protrarrà fino all'esaurimento dei varii capitoli all'ordine del giorno che sono, per ora, i seguenti:

**Sciopero militare; Nazionalismo e stampa coloniale; Necessità di un'intesa fra le forze sovversive; L'Internazionale e la guerra; Necessità della propaganda orale.**

Oltre le adesioni già notificate, queste ci sono pervenute da:

NewYork — Gruppo La Canaglia, Schiera e Continenza;

Paterson, N. J. — Gruppo L'Era Nuova, A. Guabello;

Westfield, N. J. — Gruppo Anarchico, Vella.

L. Raffuzzi.

116 East 108 Street — New York.

## Quelli che se ne vanno

Era al sanatorio della North Brother Island, N. Y., da più che un anno, senza speranza, e, nella solitudine disperata, senza il raggio di un conforto se non fosse il raro apparire di un compagno od il volto angosciato della sua figliola maggiore.

Nessun ricordo lieto nel suo passato recente: la sua buona compagna Maria gli era mancata or fa cinque anni, spezzata da una crisi di cuore lungamente preveduta e temuta; con tre orfanelle sulle braccia la lotta pel pane, le esigenze e le preoccupazioni della famiglia s'avvicinavano di sconfitte disastrose, di amarezze ineffabili, deprimendone l'organismo fragile ed esausto.

La tisi l'aveva afferrato e ne corrodeva implacata ogni fibra; ed alla morte lenta, lenta spaventosamente è andato incontro

LUIGI BIANCANI

ieri, con animo lieto, troncando il martirio suo e dei suoi.

Dal padre, che fu degli audaci della prima ora, aveva appreso l'amore all'ideale, l'esempio della vita incorrotta, il disinteresse spinto all'abnegazione, al sacrificio; e morente, sul suo letto d'agonia tormentosa chiedeva ancora ieri ai vecchi compagni recatisi ad abbracciarlo, delle macabre vicende della grande guerra, ammirato dei forti e dei buoni accampati su la breccia, sdegnoso dei tristi che, armi e bagaglio, sono passati al nemico.

È sopravvive affettuoso, grato, rimpianto il suo ricordo nei buoni che ne salutano oggi lacrimando la perdita amara e si stringono intorno alle tre bimbe sue le quali guardano spaurite alla tormenta minacciosa della vita che esse affrontano senza il bacio della mamma, senza il consiglio, la guida, il sostegno del povero babbo caduto.

✽

A Coshocton, Ohio, è mancato alla buona battaglia, improvvisamente, un milite fervido e modesto della rivoluzione sociale,

ETTORE MENZAGO.

L'ha rapito, durante l'infuriare dell'uragano che imperversò un po' dovunque

la settimana scorsa, un colpo di fulmine ne la povera casa in cui, adorato per la schiettezza dell'animo per la nobiltà del sentire, per l'operosità severa della vita, dimorava cogli zii.

Ancora un vuoto doloroso nei ranghi d'avanguardia che si stringono addolorati e reverenti intorno al cadavere riarso ed alla fedele memoria del compagno di lavoro, di fede, di battaglie, mentre mandano ai congiunti disertati l'espressione delle loro condoglianze sentite.

Senza preti lo hanno accompagnato all'estrema dimora i buoni; ed erano legione.

## Capponi.... gratis!

Abbiamo celebrato il 5 Settembre scorso tanto più volentieri a Gaults Quarry, Alabama, quest'anno, che laggiù ci eravamo incontrati parecchi compagni di Carrara, degli anziani che avevano visto le giornate calde ai giorni del Crispi e dell'Heush, delle corti marziali e delle leggi eccezionali; tanto più volentieri ancora che l'ambiente è dei più domestici, e nessuno osa un passo od un gesto senza l'acquiescenza ed il beneplacito del boss de la galera, e dei nostri anche, di quelli che hanno visto se non hanno fatto il '94, molti si sono ridotti a mandare a messa, a comunione ed a predicare, moglie e bambini; ed un gesto di rivolta in queste condizioni squallide d'atmosfera morale è tanta salute.

Si capisce che ogni gesto d'indipendenza si deve scontare quando intorno sono caratteri di pastafrolla e capponi miserandi, quali abbiamo trovato noi. Ma l'ora che si vive non torna, e l'esser vissuto un'ora da uomini è conforto perenne, umiliazione ai castroni che se ne pentano.

L'indomani, martedì, tornando in baracca ci siamo accorti che i numi erano sdegnati; i capocchia, ve n'è uno ogni tre o quattro scalpellini, ci guardavano di sbieco; il foreman prendendo alle ore otto — è il suo orario — le redini dell'azienda ci passò al traguardo uno ad uno al di sopra degli occhiali, passandoci accanto digrignando come un bull-dog in agguato, senza aver il coraggio di pigliarci di fronte e vomitare la rabbaccia che aveva in corpo e le ragioni che la fomentavano; e da ultimo sfogandosi con due compagni che sgobbavano come di solito richiamandoli a maggior sollecitudine giacchè il lavoro preme.

I due, si capisce, nè si commovono nè hanno l'aria di tener conto della stupida raccomandazione; soltanto, quando si voltano per vedere che faccia fa, lo vedono correre al posto del Chiesi, dove la tempesta scoscende: — Ah, vi siete voluti fare il Labor Day? Va bene, va bene, non me la dimenticherò più, ed il Labor Day ve lo preparo io, ora. Ho scritto per una nuova gang di scalpellini ed appena giungerà, farete fagotto.

La voce corre più rapida della polvere trovando fiero ed unanime un proposito: "prima che ci metta alla porta lui, ce n'andiamo noi, e subito. Tanto, è chiaro: da un pezzo, non sono contenti di noi che di fronte agli impresari del post-office di Mobile, Ala., siamo responsabili dei danni, dei ritardi e delle traversie che debbono esclusivamente all'asinità sesquipedale del foreman, il quale di ricotta e di gesummarie forse si intende, ma dinnanzi al lavoro è un povero baule e nulla più.

Ci vede andar via, il piccolo cosacco; ne freme, ma non osa affrontarci nè chiedere le ragioni. Evidentemente ci stima della stessa pasta dell'armamento, e spera che contriti, pentiti ed umiliati torniamo nel pomeriggio a mendicargli l'indulgenza.

Torniamo infatti dopo il pranzo per togliere il nostro **time** ed andarcene, ed il povero uomo non sa allora darsi pace; si ricusa di darci il conto delle giornate e ci chiede lacrimosamente che cosa ci abbia fatto, negando nel modo più reciso d'aver detto al Chiesi che attendeva la nuova gang per licenziarci; e chiama anzi il Chiesi perchè affermi in faccia a lui, quanto a noi ha riferito.

Il Chiesi niechia; in luogo di ripetere sul grugno dell'aguzzino la stupida minaccia, abbassa la fronte, annaspa miseramente che "può darsi abbia frainteso".

La scena ci nausea, si pianta baracca e burattini, e si va a casa dove si cantano chiare al Chiesi: "o la minaccia non fu fatta, ed in tal caso il solo responsabile è lui; o fu fatta davvero e nei termini da lui riferiti ed allora, anche peggio! doveva avere il coraggio di confermare".

Chiesi spergiura che quanto ci aveva riferito è verità sacrosanta: ed allora si decide di non tornare al lavoro, a meno che ci sia riconosciuta la giornata di otto ore, tanto più che si lavora pel governo. Ha voluto fare il rugantino, il nostro foreman? E paghi: oppure ce n'andiamo senz'altro.

L'aveste visto! Là sotto di lui, non si tollerano nè coalizioni nè rivolte: chi vuol restare resta, chi non vuole se ne vada.

Ce ne andiamo tutti, regolato il nostro **time**, intascata l'avara mercede; e si salpa in cerca di lidi migliori, rimanendo colà soltanto Egisto ed Orazio Chiesi ed Oreste Balboni; i due primi che avendo famiglia debbono sistemare faccende pendenti; ma giurandoci, sempre sul capo dei figliuoli! che al lavoro non torneranno, che rimarranno solidali con noi fino all'ultimo.

Il Balboni, che degli altri due deve avere maggiore esperienza che non noi, ci dice chiaro: "io al lavoro non torno; badate però che se i Chiesi tornano, torno anch'io che sono vecchio, senza un soldo e non in grado come vialtri di strappar lavoro al primo svolto".

Non abbiamo neanche preso il treno che i due Chiesi, non sappiamo ancora a quale patto, ci hanno ignominiosamente traditi, affrettandosi al lavoro.

È dura per due anarchici che la pretendono come loro; ma sono andati proprio a fare il crumiro.

Ed a gratis!

Perchè con loro il boss ha ingaggiato, un lazzarone notissimo tra Carraresi, quel Claudio Boninome che ha mandato il figlio a fare lo scab nello sciopero dei marmisti di Boston, e del quale si sono così largamente occupati i giornali americani del tempo; ed il giovedì sera ne ha avvertito l'Egisto Chiesi.

Se viene a lavorar lui, me ne vado io, strilla il Chiesi, che di vedersi aggrigato al Boninome sente montarsi le fiamme al viso.

Boni viene, se tu non vuoi rimanere puoi andartene e portarti il tuo fratello pure.

E non c'è a ribattere, bisogna andarsene trascinando al piede la catena della vergogna. Vituperare Boni e Balboni, spergiurando — eh, spergiurate troppo! — che a quest'ultimo avete anche offerto i denari perchè se ne andasse, può essere scaltro atteggiamento, ma non tutta la sostanza delle cose che è una, limpida, incontrovertibile: vi siete impegnati a far rispettare il diritto alla fierezza e alla dignità del lavoro; vi siete impegnati a rimanere solidali coi compagni che questo diritto hanno rivendicato senza badare ai disagi, alle minacce del domani; vero?

Ed appena i vostri compagni sono partiti, siete tornati al lavoro alle stesse umilianti, ripudiate condizioni, tradendo la loro causa e la vostra, rinnegandone la fiducia e la solidarietà, mettendovi allo stesso livello dei Boni dei Balboni che maledite.

È, o non è così?

Ebbene quelli che vi hanno accanto al lavoro debbono sapere con chi mangiano il pane.

C. Ribolini.

Buffalo, N. Y., 29 Sett. 1915.

## Se vi è scaduto l'abbonamento pagatelo senza ritardo.

LA CHIESA E LO STATO SONO GLI ASSASSINI DI FERRER.

"Il Gruppo Freedom" di Boston ha iniziato a beneficio della Scuola moderna di New York una

## COMMEMORAZIONE di Francisco Ferrer

— da tenersi il —

12 Ottobre (Columbus Day) alle ore 7.45 pom., nel

## Tremont Temple (GILBERT HALL)

Parleranno: in inglese, Leonard P. Abbott, critico letterario e presidente della Scuola Moderna di New York, su

L'EDUCAZIONE LIBERTARIA.

In italiano, Luigi Galleani, direttore de La Cronaca Sovversiva, sulla

VITA E L'ASSASSINIO DI FRANCISCO FERRER

INGRESSO 15c.